

# Un affresco di Tommaso Cascella a Roccacanterano

## di Gabriella Albertini

Tommaso Cascella (Ortona 1890- Pescara 1968) è stato un pittore che, educato all'arte dal padre Basilio, si è sempre espresso con una figurazione corretta, volta all'interpretazione di una realtà paesaggistica dove la presenza dell'uomo svolge una propria vita di lavoro, di sentimento, di contemplazione, interpretando un mondo agreste, montano e a volte marino. La sua ricca produzione pittorica è conservata nel Museo "Basilio Cascella" a Pescara, nel Museo del Risorgimento a Roma, in altri musei e in numerose collezioni pubbliche e private.

Nella Villa Marcotulli a Rocca Canterano (RO), ideata e costruita dall'arch. Florestano Di Fausto (1890-1965) è conservato un suo affresco di notevoli dimensioni (altezza m. 5, larghezza m. 7) realizzato negli anni 1937-38. Il dipinto dal titolo "Natività", rappresenta l'ideazione del Presepio, ovvero è proposta la raffigurazione dell'episodio vissuto a Greccio, quando S. Francesco nella notte del 25 dicembre 1223 pose un bambino di pochi giorni in una mangiatoia, attorniato da abitanti del luogo. L'opera è divisa in tre settori con i personaggi sapientemente distribuiti. In primo piano la scena folgorante, quella che regge tutto l'insieme è caratterizzata da un bambino in fasce, deposto a terra su un piano diventato splendente per la luce emanata dal piccolo. S. Francesco, inginocchiato, quasi di profilo, con le mani protese in segno di benedizione e di accoglienza è, insieme al neonato, il fulcro della composizione. Ai lati si dispongono gruppi di persone. A destra vi sono dei monaci, seguaci di S. Francesco: attenti e attoniti rivolgono lo sguardo e le mani al soggetto accentrate. Si profila un breve corteo di personaggi tra cui si evidenzia un signore molto distinto con un bianco mantello sul quale è ricamata la Croce di Malta: è l'architetto Florestano Di Fausto, che reca tra le mani il progetto della nuova chiesa di Monte Vergine, località vicina a Roccacanterano. Segue un uomo alto, austero: egli srotola un grande foglio sul quale un tempo emergevano forme e colori, che richiamavano l'affresco stesso. Egli è l'autore del dipinto: Tommaso Cascella. All'estrema sinistra un giovanetto scuote la corda di una campanella collocata nel piccolo campanile a vela di una modesta costruzione monastica in cui si profila il timpano di un portale e una finestra, da cui emerge la testa di un frate incappucciato. Alla sinistra del gruppo centrale di S. Francesco e il bambino, si dispone la folla dei vari personaggi, nei quali si ritrova la sapiente capacità di Tommaso nel riprendere gente e cose appartenenti al mondo della natura. Si tratta di un popolo umile e tranquillo, scaturito dalla forza della terra, appartenente a ogni era ed etnia. In primo piano, steso quasi totalmente a terra, un vecchio adora umilmente con le mani fortemente aderenti al suolo. Un gruppo formato da quattro donne e due uomini, guarda e prega. Più di lato vi è un contadino inginocchiato, seguito da una giovane con un canestro sul capo; leggermente spostata avanza un'altra donna con accanto una bambina dall'abito chiaro e una leggiadra acconciatura in testa. La figuretta è Leonetta Marcotulli, chiamata Lilly, che ora, oltre ottantenne, accompagna gli ospiti nella visita alla villa. La veneranda signora è pronipote dell'arch. Di Fausto di cui ne tramanda la memoria; anch'ella è una artista nota, perché è scultrice sapiente e personale. Leggermente arretrato si vede un uomo avvolto in un mantello rosso con un bastone in mano; egli avanza accompagnato da un grosso cane bianco (sembra un pastore abruzzese). In secondo piano, più in alto si snoda il corteo dei devoti disposti su un terreno leggermente curvo. Nel centro primeggia un uomo con il braccio alzato e la mano atteggiata a un gesto di richiamo. Accanto vi sono dei giovani inginocchiati; più indietro (alla sinistra) si muovono due uomini e delle persone tra cui si nota una donna con un bimbetto tra le braccia; da destra avanzano un somarello e un bue, che recano sulla groppa delle donne ammantate, accompagnate da uomini. Lateralmente due giovani donne, di cui una è più alta, camminano affiancate: esse indossano il mantello, che copre loro il capo.

L'ultimo piano ospita il passaggio di cavalli sormontati da uomini e da donne, inoltre si profilano altri piccoli drappelli emergenti dall'oscurità dello sfondo. Il terreno è brullo, alcuni scarni alberi, di cui non si vede la chioma, puntualizzano la scena. Tommaso dipinge protagonisti semplici, attenti al rispetto della loro entità.

Non mancano, inoltre, passaggi di grande tenerezza: si segue il volo delle colombe, che inizia dal primo piano, prosegue, si eleva e si dilegua ancora più in alto. Si guardino: il ciuffo d'erba con qualche fiore, che si staglia nel vano centrale, la delicatezza delle foglie d'edera arrampicanti sul tronco del primo albero, la sagoma appena accennata di alcune persone e di qualche raro animaletto, la piccola chiesa all'orizzonte. Un sentore d'immensità e di stupore, invece, è suggerito dal cielo appena accennato, alquanto scuro, ma a tratti animato da bagliori. I colori sono intensi, caratterizzati dal gioco cromatico delle tonalità calde con le fredde.

Come preparazione al dipinto ora descritto, nel Museo "B. Cascella" è conservato uno studio a pastello, matita e tempera su carta del 1937, cm. 67,50 x 88 (inv. 86/00141595). L'affresco conservato a Rocca Canterano, è tra i dipinti di grandi misure realizzati da Tommaso Cascella nel pieno della sua maturità artistica.

Nella villa vi sono altri affreschi dei Cascella, tra i quali un grande S.Cristoforo attribuito ad Andrea, il primogenito di Tommaso. Nella sala della "Natività" vi è una "Madonna col Bambino", in un ambiente più stretto: "Tristano e Isotta", "S. Giorgio e il drago". Inoltre in altra parete un Santo con accanto un corvo, forse è Sant'Antonio Abate. "S. Michele Arcangelo", invece, è in una costruzione adiacente. I dipinti citati in questo ultimo tratto dello scritto meriterebbero un adeguato restauro.

La conoscenza dell'affresco "Natività" di Tommaso Cascella non va disgiunto dalla considerazione dell'ambiente architettonico, ovvero della villa, in cui è custodito: entrambi sono la testimonianza dello stile di un'epoca e della storia individuale degli artisti che ivi operarono.